

Levi: «Tramandare la memoria è un dovere»

Intervento da brividi della scrittrice premiata ieri in sala Dante: «La legge morale è dentro di noi. Esiste e resiste»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«Gli accadimenti diventano memoria solo se ne abbiamo percezione profonda. La nostra memoria è il nostro modo di collocarci nella storia. E non è vero che la memoria tratta di fatti individuali. No. La memoria non è un insieme di ricordi incastonati a caso. È un lavoro strutturato, con un cammino di interiorizzazione. Si deve metabolizzare il ricordo per renderlo universale».

La scrittrice Lia Levi ha ricevuto ieri dal sindaco il premio Exodus 2019, nato in memoria dell'aiuto dato dalla città agli ebrei sopravvissuti all'olocausto. Figura esile, lucida, di grande forza espressiva e morale, la Levi ha rilevato che ciò che conta è «proiettare il passato nel presente»: «Se vogliamo agire correttamente sull'oggi dobbiamo far nostro l'oggi di chi è venuto prima – ha esemplificato – la nostra casa si chiama identità. Un fatto complesso, la parte plurale di noi, che ci riporta alle radici collettive».

Il vertice dell'orrore, il tentativo di annientamento radicale degli ebrei – ha ricordato – ha occupato tutto lo spazio del nostro sentire, come un urlo. «Tramandare la

memoria è un compito che ci lascia smarriti – ha ammesso – perché i sopravvissuti non ci sono più». In questo senso la scrittrice ha sottolineato la forza della scrittura. Come nel caso di Anna Frank, del suo diario. Pur senza essere più presenti, ha detto la Levi, i testimoni sono ancora vivi. È alla loro parola, che ci si deve affidare. La sua forma di scrittura – ha spiegato – punta sull'identificazione. Se un ragazzo si immedesima, allora la lezione della storia arriva al cuore. La scrittrice ha chiuso con un messaggio di speranza: «La legge morale è dentro di noi, esiste, e malgrado tutto resiste. E proprio alla Spezia, porta di Sion, ne abbiamo la conferma».

Anche a margine dell'incontro, pur accennando ad una Italia «oggi non tanto bella», e ai «passi indietro dal punto di vista della civiltà», ha ribadito che comunque quando si precipita, da lì «si deve cominciare a ricostruire». Fra i momenti toccanti della cerimonia, il ricordo di Adolfo Aaron Croccolo, da parte del figlio Enrico, e le parole di Marina Piperno, premiata quale produttrice del film Diaspora, sulla necessità di tramandare la memoria: «Noi c'eravamo. Ab-

biamo vissuto paura, terrore, esclusione, leggi razziali. Un ragazzo di oggi non sa. Bisogna dirgli cosa è successo e perché». Sul punto il regista Luigi Monardo Faccini ha insistito: «Quello che accade oggi è già storia. La storia la viviamo e la facciamo giorno per giorno. Va coltivata. Si deve partire da lì per capire cosa accade oggi». Poi la contrapposizione fra Papa Bergoglio, «che è andato a piedi a Auschwitz, in silenzio» ed i «ragazzini che fanno il viaggio della memoria, giocando sui binari». Ecco l'importanza della conoscenza, della storia, ma anche del ruolo di ciascuno: «Ognuno deve lasciare una eredità - ha detto - passando sulla crosta terrestre, anche rischiando. Perché si vive sull'orlo dell'abisso, ma su quell'orlo si può anche danzare, molto felicemente, ma basta saperlo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1. Il pubblico che ha partecipato al premio Exodus in Sala Dante. 2. Marina Piperno e il regista spezzino Luigi Faccini. 3. La scrittrice Lia Levi premiata dal sindaco Pierluigi Peracchini.

PISTELLI



Peso:39%



SECOLO XIX LA SPEZIA

Rassegna del: 10/05/19

Edizione del:10/05/19

Estratto da pag.:23

Foglio:2/2

Sezione:DICONO DI NOI



Peso:39%